Su La Voce

**Una sete di senso**

 14/07/2022 di ***Maurizio Moretti***

*Nel luogo dove sono stati firmati i Patti Lateranensi, a Palazzo Borromeo, sede dell’Ambasciata d’Italia presso la Santa Sede, si è tenuta la presentazione, a cui ha partecipato S.E. il Cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato Vaticano, del libro “Il senso della sete”, scritto da Fausta Speranza.*

L’Ambasciatore **Francesco Di Nitto** ha accolto, gli intervenuti a questa presentazione del libro della giornalista Fausta Speranza, facente parte del Dicastero della Comunicazione del Vaticano, a cui è poi seguito un messaggio di benvenuto, nel quale, ha comunicato la vittoria di un Premio, per questo testo, da parte degli ambasciatori accreditati presso la Santa Sede, che sarà prossimamente consegnato all’autrice in un’apposita cerimonia.

Il libro ha una lettera di **Papa Bergoglio** allegata, con la quale il Pontefice ha voluto, oltre alle congratulazioni, ribadire in particolare due concetti chiave di quanto espresso nell’Enciclica “**Laudato sì**”. Di quanto tutti gli elementi siano interconnessi su questo pianeta e di come, l’umanità, deve farsi carico di coltivarlo e custodirlo.

Dopo una breve introduzione della giornalista dell’ANSA, **Manuela Tulli**, la quale ha posto l’accento sul tema principale dell’acqua, trattato diffusamente nel libro e, di come, questo sia diventato preponderante, proprio nel tempo intercorso tra la stesura del testo ed oggi. Quindi ha ricordato le problematiche della siccità e dei razionamenti, citando una frase del testo:”*Non conosciamo il valore dell’acqua finché il pozzo non si prosciuga*”.

Il Cardinale Parolin, nel suo intervento, ha sottolineato come la sete è l’essenza stessa dell’Uomo. Sete di acqua, che sta alla base della vita, ma anche altre “seti” che agiscono in tutti gli ambiti. Dalla sete di Conoscenza a quella di Fede e di come, l’Uomo di oggi, tenda a vivere in modo autoreferenziato, non concependo più il senso della mancanza che necessita di essere colmato. Inoltre, ha posto l’accento su come da questo ne deriva una umanità senza dignità, che è orientata alla “c*ultura dello scarto*”, come ha ribadito più volte il Papa, invece che al bene comune, con una responsabilità educativa nel sociale che apra all’alterità, con senso di accoglienza e di cura, per Umani dalla volontà libera e basata su diritti universali inviolabili.

Un breve messaggio è giunto dal Deputato **Stefano Ceccanti**, impossibilitato a presenziare, nel quale ha ricordato che solo governi stabili per intere legislature, consentono di progettare e realizzare quanto va fatto.

**Pasquale Ferrara**, Direttore Generale per gli Affari Politici e di Sicurezza del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, ha espresso di come il problema dell’acqua dovrebbe far parlare di idro-politica, più che di geo-politica e, citando tre aree di grandi progetti, nel continente africano ed in medioriente, queste da una parte apporterebbero sviluppo ma, dall’altra, siano elementi divisivi. A questo deve rispondere la politica e la diplomazia per far sì che, una buona gestione, prevenga i conflitti e favorisca tutte le comunità. Un multipolarismo come l’attuale non aiuta, ha concluso il Direttore, ma va attuato un modello Multilaterale, con una lotta agli sprechi che vada, dalle singole Municipalità, sino all’ONU.

**Pier Giuseppe Fortunato**, economista della Conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo, UNCTAD, nel suo intervento ha accennato a come stiamo assistendo ad un’inversione di della crescita della civilizzazione e di come, per un domani migliore, è necessario uno sguardo politico attento al sociale, per le future scelte economiche, con la necessità di superare le “specializzazioni”, formando, come dice Alessandro Baricco,”una nuova intelligenza per questo XXI secolo”. Le crisi spingono oltre gli status quo e, facilitare la comunicazione fra i giovani, può costituire un valore di speranza.

La conclusione dell’evento è stata lasciata, come di rito, all’autrice del libro “**Il senso della sete**”, **Fausta Speranza**, la quale ha, richiamandosi all’Enciclica Verde, come spesso è stata chiamata dai giornalisti la **Laudato sì**, ha rimarcato come non è più possibile separare il Naturale dal Sociale e, dopo i ringraziamenti finali, estesi anche al M° **Lucio Trojano**, realizzatore del disegno della copertina del libro, ha voluto far leggere, dal poeta **Plinio Perilli**, autore della poesia che conclude il testo del libro, intitolata: “Acqua che in cielo sale”. Due pensieri finali dell’autrice, ci portiamo all’uscita da Palazzo Borromeo. Il primo è che non bisogna arrendersi alla superficialità dell’informazione, ma difendere l’approfondimento. Il secondo è quello per cui, la qualità della vita di tutti è nel rispetto dei diritti di tutti, per un mondo abitabile per ognuno, di cui l’acqua è un elemento fondativo e simbolo, aggiungerei, dell’antica necessità di soddisfacimento di *Virtude e Canoscenza*.

 ***Maurizio Moretti***